

## Processo G8, disposte le misure di sicurezza

**GENOVA** Non più di cento persone, tra il pubblico, potranno entrare nell'Aula Magna del Palazzo di giustizia dove il 2 marzo inizierà il processo, davanti alla seconda sezione del tribunale, a carico di 26 no-global imputati per le violenze di piazza. È una delle disposizioni della Procura Generale di Genova nell'ambito delle misure di controllo atte a impedire che avvengano disordini e per assicurare il corretto svolgimento del processo. Il Pg ha, inoltre, disposto che l'accesso al Palazzo di giustizia sia regolamentato in maniera tale da separare le persone che possono entrare in aula da quelle che devono recarsi nei vari uffici giudiziari per altre cause. Inoltre l'aula in cui si svolgerà il processo sarà protetta dalle forze dell'ordine e sarà accessibile da due varchi, uno riservato per le persone che hanno titolo e interesse processuale (giudici, imputati, parti offese, ecc.) e per i giornalisti e l'altro destinato al pubblico. Non è stata ancora depositata, invece, la richiesta di rinvio a giudizio nei confronti di 29 poliziotti, sui 30 indagati per l'irruzione nella scuola Diaz compiuta il 21 luglio 2001 durante il G8. Il fascicolo si trova ancora all'esame dei procuratori che devono firmarlo. Secondo quanto si è appreso sono oltre venti i capi di imputazione, e le ipotesi di reato, a vario titolo, vanno dal falso alla calunnia, all'abuso di atti d'ufficio e, in certi casi, alle lesioni.



Una manifestazione a Genova contro il G8. Italo Bancheri/Agf

Una busta recapitata all'ufficio palermitano del capogruppo in Senato di Forza Italia. Solidarietà da tutto il mondo politico  
Un proiettile e minacce a Schifani

**PALERMO** Una busta contenente un proiettile e una lettera di minacce firmata da sedicenti «gruppi rivoluzionari insurrezionalisti per la difesa dei salari» è stata recapitata nell'ufficio palermitano del capogruppo di Forza Italia al Senato, Renato Schifani. Sull'episodio indaga la Digos. Non è la prima volta che l'esponente azzurro riceve intimidazioni.

Tra i primi messaggi di solidarietà pervenuti all'esponente azzurro, quello del capogruppo Ds al Senato, Gavino Angius: «Si tratta dell'ennesima azione vigliacca. Non è certo con questi ignobili gesti che si costruisce un clima che può consentire un franco e sereno confronto politico», ha detto Angius, secondo il quale si tratta di «barbare iniziative che vanno condannate nel modo più assoluto».

La busta ancora sigillata è stata

portata, ancora chiusa, negli uffici della procura di Palermo, dove è stata aperta. Il proiettile è stato consegnato agli esperti della polizia scientifica per l'esame balistico. Non è la prima volta che Schifani, avvocato residente a Palermo, riceve minacce di morte. Tempo fa fu tracciato il simbolo delle Br sul pianerottolo della sua abitazione romana, dove comparvero anche i numeri di serie del biglietto aereo che il senatore azzurro prese per spostarsi da Palermo a Roma e, particolare che inquietò gli inquirenti, del biglietto dell'aereo che avrebbe preso il giorno successivo.

Dal mondo politico un coro di solidarietà al senatore azzurro. Anche se c'è chi dice: «Mah! Sarà poi vero?» - commenta l'ex capo dello Stato Francesco Cossiga - O, per darsi importanza lui stesso, dato che gli altri gliene danno assai poca, an-

che in Forza Italia, la busta con il proiettile se la sarà mandata da solo? Se fosse vero - conclude - dio mio, come sarebbe sceso in basso il terrorismo nostrano! Immediata la polemica del senatore Mario Ferrara di Forza Italia sul commento di Cossiga sul proiettile: «È la conseguenza dell'epilogo di una intelligenza fervida al cui contributo nel passato siamo stati grati».

Il presidente del Senato, Marcello Pera, ha subito mandato un messaggio a Schifani in cui esprime, «certo di interpretare i sentimenti di tutti i colleghi», la sua solidarietà. «L'ennesimo atto di minaccia e di intimidazione - afferma Pera - di cui è stato oggetto il capogruppo di Forza Italia, deve essere condannato da tutti senza riserve, sgombrando il campo del dibattito politico da ogni tipo di violenza». Pera ha anche ribadito che «la nostra adesione ai prin-

cipi della libertà e della democrazia è ferma, così come lo è la nostra determinazione ad esercitare le funzioni che ci sono state assegnate dai cittadini italiani». È attorno al capogruppo di Fi a Palazzo Madama si sono stretti tutti, a cominciare dal portavoce del presidente del Consiglio, Paolo Bonaiuti, mentre Sandro Bondi ha «assicurato» la solidarietà di tutta Forza Italia ed Elio Vito quella di tutti i deputati azzurri. Solidarietà anche dal sindaco di Palermo, Diego Cammarata: «Quanto è accaduto è un atto gravissimo - ha detto - che va duramente condannato. Le minacce e le intimidazioni non possono e non devono intimorire chi, come Schifani, sta svolgendo il proprio ruolo con serietà e impegno». Anche la Lega, con Roberto Calderoli, si è detta «vicina» a Schifani per «l'ennesimo episodio di minacce nei suoi confronti».

## Parla romanesco? E la Lega attacca il Papa

Un corsivo della «Padania» e scoppia il caso. L'Udc e An: «Vergogna». Veltroni: «È rozzezza culturale»

Roberto Monteforte

**CITTÀ DEL VATICANO** La Padania, il quotidiano della Lega, non ha proprio digerito quelle frasi pronunciate mercoledì in «romanesco» dal Papa a conclusione dell'udienza con alcuni parroci della Capitale. Ha definito «inquietante» quel «Semo romani, volemmo bene. Dammoze da fal» con le quali Giovanni Paolo II, Papa e vescovo di Roma, ha simpaticamente incitato i sacerdoti della sua diocesi ad essere vicini alle famiglie della capitale e alle loro difficoltà. Il quotidiano di Bossi ha dedicato al fatto alcune confuse righe di un corsivo di prima pagina ed è scoppiato un caso politico, con reazioni sdegnate nei confronti della Lega da parte degli stessi alleati della Casa delle Libertà. Violente sono state anche le critiche da parte dell'Ulivo che ha chiamato in causa lo stesso premier Berlusconi.

## L'agnello e il sacrificio

Ma vediamo cosa scrive la Padania: «Il Papa è capo della Chiesa universale, ma conosce bene i vizi di ogni singolo agnello del suo gregge. Così Giovanni Paolo II, ricevendo ieri (ndr, mercoledì) il clero romano, ha formulato nel vernacolo locale un incanto all'impegno, al sacrificio, alla pastorale intraprendenza». Quindi, ironizza la Padania: «Se il Signore Iddio impiegò solo sette giorni per concludere la creazione (...), da allora i tempi si sono dilatati e i risultati assottigliati, soprattutto all'ombra del Cupolone: troppa burocrazia e poca resa». «Un tempo non molto lontano - insistono - erano gli impegni del (mal)governo temporale a distrarre dalla cura delle anime le tonache dello Stato pontificio. Poi ci ha pensato il Concilio Vaticano II a introdurre toni e ritmi più rilassati, il clergo man da viaggio e le vacanze sulla neve». (...) il Papa ha capito che far cadere il Muro di Berlino non è stato nulla in confronto alla resistenza del (...) gigantesco Muro di gomma che domina il Tevere. Del resto, alla fine dell'udienza, il Pontefice - conclude il corsivo - ha aggiunto un inquietante: «Semo romani». Cosa mai avrà voluto dire? Certo per chi tuona un giorno si e l'altro pure contro «Roma ladrona», che non perde occasione per scagliarsi contro la Chiesa e i fedeli impegnati a favore degli immigrati, deve essere parsa un'occasione da non perdere prendersela con il Papa. Ma Karol Wojtyła, che è Papa in quanto vescovo di Roma, ha sempre tenuto molto al rapporto con i «suoi» fedeli e

## hanno detto

• **Publio Fiori (An)** «La situazione è ormai del tutto insostenibile. Riflettiamo seriamente su come toglierla di mezzo alla Lega».

• **Pier Luigi Castagnetti (Margherita)** «Gli attacchi della Padania e della lega al

Papa hanno rilievo politico e Berlusconi, Fini e Folliini non possono cavarsela con una battuta»

• **Marco Folliini (Udc)** «Vogliamo dire chiaro e tondo alla Lega e alla Padania che non possiamo accettare una campa-

gna elettorale nella quale per farsi un po' di pubblicità si dà addosso al Papa».

• **Giorgio Tonini (Ds)** «A chi ha scritto il corsivo della Padania consiglieri un corso di recupero di storia visto che ignora che il Papa è anche il vescovo di Roma».



Il Papa ride dopo aver detto durante l'udienza alcune espressioni in romanesco. Massimo Sambucetti/Agf

con Roma, la sua città di adozione. Oramai è da 25 anni che è «vescovo» della Capitale della cristianità ed è stato più il tempo trascorso a Roma di quello che lo ha visto vescovo di Cracovia. L'anziano pontefice continua ad essere un Papa «pastore», con un rapporto molto forte con le parrocchie della sua diocesi. Ne ha visitato 300 delle 340 e dallo scorso mercoledì ha ricominciato ad incontrare i parroci della città. Per

questo quella frase finale pronunciata alla fine dell'incontro: «Non ho imparato il romanesco: vuol dire che non sono un buon vescovo di Roma?» è parsa una battuta simpatica. Lo ha sottolineato il cardinale Giovanni Battista Re, prefetto per la Congregazione dei Vescovi, che si è rammaricato per l'invettiva della Padania. «È stato male interpretato» afferma e sottolinea come quella battuta in romanesco abbia dimostrato

la sua vicinanza e la cordialità verso i suoi sacerdoti». Per il cardinale Ersilio Tonini «questo insulto al Papa è anche un insulto agli abitanti del Nord. Perché, grazie a Dio, il Nord e il Sud in senso ecclesiale non sono mai esistiti». Queste le reazioni «vaticane»: diplomatiche. Ma lo sono molto meno quelle politiche. Stigmatizza «non solo la rozzezza culturale della Lega, ma un preoccupante atteggiamento di sfida non solo

nei confronti di Roma, ma anche del pontefice che di questa città è cittadino onorario» il sindaco di Roma, Walter Veltroni. Definisce indegno l'attacco della Padania il presidente della Provincia di Roma, Enrico Gasbarra che chiede al presidente del Consiglio di «prendere le distanze da quanto pubblicato dal quotidiano della Lega». Va giù duro con la Lega anche il presidente della regione Lazio, Francesco Storace, che riafferma la sua contrarietà alla presenza dei leghisti alla manifestazione della Cdl del 27 marzo a Roma. «In Padania qualcuno è impazzito» per il portavoce di An, Mario Landolfi. «Credo che sia arrivato il momento che la Lega Nord e la Padania si scusino con il Santo Padre e con tutta la Chiesa cattolica» gli fa eco Gianni Alemanno (An). «Un corsivo che ci ferisce, che non comprendiamo, che fa male al popolo dei moderati e dei cattolici liberali che la maggioranza oggi al governo ha il giusto orgoglio di rappresentare» affermano gli azzurri Angelo Sanza e Francesco Giro, mentre Claudio Scajola (Fi) lo definisce «ridicolo e contraddittorio».

## E il premier che dice?

L'Ulivo, nelle sue diverse componenti, chiede al premier Berlusconi di prendere pubblicamente le distanze dal suo alleato e lo invita a chiedere scusa al Papa per l'offesa subito. La sua risposta? «Vengo insolentito tutti i giorni non solo dall'Unità, ma anche da altri giornali che vanno diffondendo la linea dello sfascio e il pessimismo. Io sono solare, vado avanti con ottimismo e perseveranza, ma credo che questo sia suicida e masochista».

Cerca di buttare acqua sul fuoco il presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini: «Il pontefice è nel cuore di tutti gli italiani a partire dai padani. Lo amano tutti, lo amiamo tutti per cui non è un elemento di divisione ma di unità della nazione». Ma non lo segue il vice presidente del Senato, il leghista Roberto Calderoli, che parla di «polemica semplicemente ridicola» che dimostra - aggiunge - «come i centralisti arrivano a utilizzare anche il Santo Padre come strumento del razzismo verso il Nord». «Il papato, si sa - continua il leghista - è un affare romano in tutti i sensi. Da qui però a farne una polemica, non se ne capisce proprio il senso a meno che si creda davvero, come sostengono i centralisti, che il Papa sia una istituzione a loro favore». Per queste espressioni Giuseppe Fiorini (Margherita) ha chiesto le dimissioni del vicepresidente di Palazzo Madama: «È indegno di occupare quel posto».

SANREMO

## Rifiutò l'amputazione è stata interdetta

La donna sessantacinquenne che qualche settimana fa aveva rifiutato l'amputazione del piede, è stata interdetta. Il giudice del Tribunale di Sanremo, accolta l'istanza del pm, ha già depositato la sentenza che dichiara S. «non in grado di intendere e volere» demandando ora la decisione dell'intervento al tutore. Dal letto dell'ospedale la donna non ha detto una sola parola e la famiglia le si è stretta attorno chiedendo il silenzio stampa. Se e quando verrà operata non è dato saperlo. Probabilmente presto.

BR

## Resta in carcere Federica Saraceni

Federica Saraceni resta in carcere. Lo ha deciso la II sezione penale della Cassazione che ha confermato alla trentaquattrenne arrestata l'ottobre scorso il reato di banda armata. È stata annullata, invece, senza rinvio l'ordinanza di custodia cautelare per quanto riguarda l'implicazione nell'omicidio D'Antona.

RIFIUTI RADIOATTIVI

## La Basilicata ricorre alla Consulta

La Regione Basilicata proporrà la questione di legittimità costituzionale del decreto governativo sulle «Disposizioni urgenti per la raccolta, lo smaltimento e lo stoccaggio, in condizioni di massima sicurezza, dei rifiuti radioattivi» e la sua conversione in legge. Tra la Regione ed il Governo è scontro frontale nonostante il nome di Scanzano Jonico sia stato cancellato come unico deposito nazionale di scorie nucleari e radioattive.

MALTEMPO

## Protezione civile allerta meteo

Una nuova e intensa perturbazione sta per abbattersi sull'Italia portando sul fine settimana neve, pioggia e vento forte. Secondo le previsioni, la perturbazione entrerà sull'Italia da nord ovest, colpendo prima la Liguria e attraversando tutta la penisola fino alle Marche. Le nevicate sono attese anche a bassa quota in particolare su Emilia Romagna, Umbria, Toscana Veneto e Lombardia. La Protezione ha emesso un'allerta meteo per le prossime 24 ore.

Operazione dei carabinieri con 700 uomini all'aeroporto: cinque arresti e numerose perquisizioni

## Malpensa, presi i ladri di bagagli

Giuseppe Caruso

**MILANO** Blitz all'aeroporto milanese della Malpensa ieri mattina da parte di oltre 700 carabinieri, coordinati dal comando provinciale di Varese e dietro disposizione della procura di Busto Arsizio.

Le forze dell'ordine hanno dato esecuzione, nell'ambito dell'operazione «Topi a Teatro», a cinque ordini di custodia cautelare, a cinque provvedimenti di interdizione dal lavoro e a 136 decreti di perquisizione nei confronti di altrettanti indagati per furto e ricettazione. Si tratta in gran parte di impiegati dell'aeroporto, impegnati in diverse mansioni.

L'operazione iniziata nel marzo del

2002 e che già aveva portato nei mesi scorsi all'arresto di otto persone ed alla denuncia a piede libero di altre 23, ha smantellato una vera e propria banda, piccola ma agguerrita, di addetti allo scalo. Sicuri di non poter correre rischi ed approfittando della possibilità di potersi muovere liberamente nel terminal, i componenti della banda sottraevano merce dagli aeromobili e dai bagagli dei passeggeri che transitavano nello scalo aeroportuale.

I carabinieri ieri hanno perquisito, oltre ai domicili degli indagati, quelli dei loro familiari, dei conoscenti e degli amici. Inoltre sono state controllate tutte le stanze all'interno dell'aeroporto adibite a spogliatoio. In quei luoghi infatti vi era

un vero e proprio mercato, dove veniva solitamente venduta, a prezzi irrisori, la merce rubata non solo ai viaggiatori, ma anche ad altri dipendenti dello scalo aeroportuale. Nel corso delle operazioni sono stati sequestrati quantitativi di prodotti duty free, telefoni cellulari, macchine fotografiche, capi di abbigliamento, prodotti con marchi di compagnie aeree e modiche quantità di stupefacenti.

Secondo quanto si apprende, le perquisizioni hanno interessato 162 operatori dell'hub. Nei confronti di cinque dipendenti Sea il Giudice dell'Indagine preliminare di Busto ha disposto gli arresti domiciliari, mentre per altri cinque è scattata la sospensione cautelare dal lavoro.

Il blitz giunge a conclusione dell'inchiesta avviata due anni fa dal Sostituto Antonio Pizzi dopo ripetuti furti: 37 lavoratori erano stati indagati per furto, e l'azienda, appena ricevuti i nominativi, li aveva prima sospesi e poi, per 34 di essi, era scattato il licenziamento. Finora le persone indagate sono circa 150.

Caccia, il governo rinvia ancora il ddl. Ambientalisti: «Segnali di ripensamento»

## Doppietta selvaggia, terzo stop

Nedo Canetti

**ROMA** Proprio non ce la fa il governo a varare il ddl sulla caccia. Il giorno prima, il grande annuncio: domani il Consiglio dei ministri varerà il testo. Il giorno dopo l'accantonamento al rinvio. Capita ormai da tre settimane. Tre riunioni nelle quali l'argomento viene accantonato. Ieri è stata F.I. a chiedere una pausa di riflessione. Segno che le proteste di tutte le associazioni ambientaliste e di quelle venatorie più consapevoli, in primis l'Arcicaccia, hanno lasciato il segno. L'ispiratore del testo, l'eurodeputato di An, Sergio Berlato, consulente per la caccia del ministro, Gianni Alemanno, dopo le spa-

rate della vigilia, parla di necessario «ulteriore approfondimento». Assicura che, nella preconsiglio di martedì tutti i ministri erano d'accordo sul testo. Se fosse così, non si capisce perché si continuano a frenare. Sostiene che tutta An è, comunque, d'accordo. Non è vero. Un suo collega di partito, Francesco Onnis, relatore sui provvedimenti per la caccia, alla Camera, ha presentato un testo diverso, sul quale chiede la convergenza dei gruppi.

Grande soddisfazione tra gli ambientalisti. «È un buon segno - commenta Antonio Morabito di Legambiente - che ci fa ben sperare per una revisione del testo del ministro Alemanno: ora c'è solo da augurarsi che la proposta venga

accantonata e che piuttosto arrivi dal governo un input a rispettare la legge vigente, che attualmente resta disapplicata in metà del paese». Insieme al disegno di legge, è stata anche rinviata la riunione del comitato tecnico-faunistico-venatorio che doveva tenersi ieri. Ne dà notizia l'Arcicaccia, che la considera un'altra buona notizia. Auspica che «il duplice rinvio possa voler significare che il governo e i ministri competenti abbiano deciso di prendersi una pausa di riflessione, prima di adottare decisioni, come si è visto, produrrebbero inevitabilmente una fortissima lacerazione sociale».

Netta la presa di posizione di un gruppo di parlamentari dell'opposizione (Baldarelli, Ds; Zanella, Verdi; Musacchio, Rifondazione; Castorina, Italia dei Valori; Martora, DdL; Severdi, Sdi). Prendendo atto, con soddisfazione, della decisione del consiglio dei ministri, i deputati riconfermano «la netta condanna per il tentativo del governo di fare a pezzi la normativa a tutela della fauna selvatica e di regolamentazione della caccia».